

www.lavoroeprevenzione.it

L'ambientalismo umano secondo Benedetto XVI
Persona, lavoro e relazioni: fattori di una nuova ecologia

A cura di **Pietro Vernizzi**

Un nuovo ambientalismo che mette al centro l'uomo, facendone il protagonista di uno sviluppo in armonia con la natura. E' quello che emerge dal discorso del Papa Benedetto XVI, intitolato "Se vuoi coltivare la pace custodisci il creato", i cui contenuti sono stati illustrati sabato 13 marzo 2010 dal vicepresidente nazionale della Compagnia delle Opere, Massimo Ferlini, nel corso di un incontro organizzato a Sesto San Giovanni dall'Associazione culturale Lavoro e Prevenzione. "L'ecologismo oggi mette in opposizione le leggi che governano la natura e le relazioni tra persone – ha esordito Ferlini -. Ritene cioè che l'uomo dovrebbe limitarsi a obbedire ad alcune regole esterne, prescindendo dalla crescita integrale della sua umanità". Ma in questo modo il movimento ambientalista rischia l'astrattezza. "Basti pensare – ha continuato il vicepresidente della Cdo – che le colline senesi non erano rotonde quando è stato creato il mondo, ma lo sono diventate grazie all'opera dell'uomo".

Per Ferlini invece, sia nel discorso del Papa sia nell'enciclica "Caritas in veritate", le tematiche ambientali sono strettamente connesse a tre questioni: "In primo luogo, a una radicale centralità della persona; inoltre al lavoro come dimensione umana; infine alle relazioni sociali. Il tutto all'interno di una dialettica che comprende la libertà, a partire dalla quale l'uomo scopre la sua vocazione e il suo ruolo nel creato. E la sussidiarietà assume di conseguenza un nuovo significato: richiede che ciascuno al proprio livello si metta in movimento e abbia lo spazio per farlo". Ne consegue che anche l'idea di profitto per Benedetto XVI va ricollocata nel suo giusto contesto. "Non è più un fine in se stesso – ha spiegato Ferlini -, ma un mezzo per misurare il raggiungimento del senso della realtà. Se per esempio la falegnameria abbatte tutti i boschi per realizzare i mobili, massimizza il profitto, ma a lungo andare distrugge se stessa. Non possiamo consumare le risorse naturali per sette generazioni a venire, sarebbe come comprare una casa il cui mutuo dura per 200 anni".

Infine anche le politiche ambientali devono essere adeguate al loro fine. "Non si può parlare di rifiuti senza tenere conto del fatto che il 70% è prodotto dalle industrie – ha rimarcato Ferlini -. E allo stesso modo, il traffico veicolare va visto soprattutto come un problema di vivibilità urbana, perché la maggioranza delle emissioni sono provocate dalle caldaie che funzionano a carbone o con combustibili non ecologici".